

I Popolari vogliono un civico Manes è lì

«A BOLOGNA il modello Brugnaro può funzionare». Ne è convinto Mario Mauro, ex ministro della Difesa del governo Letta e presidente dei Popolari per l'Italia. Il senatore ed europarlamentare, che ieri era in visita sotto le Due Torri accompagnato da Mirko De Carli e Sergio Angeli, coordinatori regionale e provinciale Ppi, ha voluto dire la sua sulla corsa a Palazzo d'Accursio: «Il candidato ideale è un nome civico che sia in grado di unire tutte le forze alternative a Merola già al primo turno - sottolinea Mauro -. E' un'occasione da non perdere, perché la sinistra qui è in crisi come dimostra l'astensionismo alle regionali». Fatto il punto sullo scenario locale, il discorso si allarga a quello nazionale, con il leader dei Popolari che attacca la riforma Boschi, rea di trasformare «la Costituzione in un arbitro che fischia rigore sempre alla stessa squadra», e Berlusconi che «ai tempi del Nazareno sembrava il primo cagnolino di Renzi». E naturalmente non risparmia il premier, colpevole «di piegare la vita civile al suo disegno di potere». Da Roma si torna a Bologna: «Da parte nostra nessuna preclusione – assicura De Carli –, apriremo un dialogo con tutte le forze di opposizione, Lega inclusa, ma senza compromessi al ribasso». Il coordinatore regionale prosegue con l'identikit del candidato ideale: «Dev'essere un civico, con alle spalle un'esperienza amministrativa anche a livello di Città metropolitana». Al riguardo non sembra un caso che tra i presenti all'aperitivo serale di Ppi ci fossero anche Manes Bernardini di «Insieme Bologna» e Stefano Sermenghi, sindaco Pd di Castenaso, che tiene a precisare: «E' solo un salto in amicizia». Toto candidato a parte, l'attacco più frontale a Merola arriva da Sergio Angeli: «E' il peggior sindaco della storia della città, sono d'accordo con l'ex assessore Ronchi quando dice che il Pd per Bologna è una disgrazia».

Pietro Francesconi